Il Meeting fa le sue "primarie" e sceglie il ticket Bersani-Letta

dal nostro inviato
MARIO STANGANELLI

RIMINI - Tra i più applauditi della 28/a edizione del Meeting di Cl la coppia mancata Bersani-Letta che era sembrata dover costituire il ticket alternativo a Veltroni-Franceschini. Entrando insieme quasi per caso nella stessa sala, ministro e sottosegretario vengono sommersi dagli applausi. Non attribuibili soltanto al fatto che siano tra i più assidui frequentatori della kermesse ciellina, quanto alla malcelata antipatia per l'indirizzo, che gli eredi di don Giussani giudicano «verticistico», dato alle vicende del Pd, e di cui ha fatto le spese Piero Fassino contestato giovedì al Meeting. Bersani non ha potuto far altro che respingere l'invito a ripensarci rivoltogli dal presidente della Compagnia delle Opere Raffaello Vignali, e preparare - nonostante l'appoggio assicurato a Veltroni - la miglior accoglienza possibile al mancato partner. «Il confronto per la segreteria del Pd - osserva il ministro dello Sviluppo - deve mantenere toni assolutamente colloquiali. Questa discussione va svolta in amicizia, anche perché non tutta la vicenda del Pd si riassume in questo confronto. Il giorno dopo le primarie lo scettro deve tornare al popolo dei democratici, che dalla base sceglierà i gruppi dirigenti e costruirà il nuovo partito. Ma in questa fase è naturale che ci sia una spinta verticistica e che qualche errore venga fatto».

«Mi è piaciuto molto l'appello di Bersani a una competizione amichevole e colloquiale», risponde Letta ricordando le parole di San Paolo stampate sull'ingresso del suo comitato elettorale: «Gareggiate nello stimarvi a vicenda», e prendendo atto che «un iniziale verticismo nella fase costituente è quasi obbligato». Al quale però il candidato alle primarie contrappone la sua visione del futuro partito: «Lo sogno come il frutto di una collaborazione di massa orizzontale, che lavori in rete. Un partito che funzioni come Wikipedia, l'enciclopedia on line realizzata grazie al contributo di chiunque inserisca dei testi». Meno accondiscendente Letta è nei confronti dell'obbligo per chi voterà alle primarie di iscriversi al Pd: «Un errore: ostacola la partecipazione e non tiene conto che ci sono categorie di cittadini come i magistrati e i carabinieri che non possono iscriversi».

L'appuntamento di Letta al Meeting era con l'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà a cui aderiscono 290 tra deputati e senatori. Uno schieramento rappresentato ieri, oltre che da Letta, da Maurizio Lupi (FI), Gianni Alemanno (An), Luca Volontè (Udc), Ermete Realacci (Dl), Ugo Sposetti (Ds). Tutti d'accordo, con un pizzico d'ottimismo, sulla prima delle riforme a cui lavorare assieme in Parlamento: una nuova legge elettorale che salvi il bipolarismo e renda inutile il referendum.